



Passioni in comune

"Le lettere di Ariete" è un libro scritto col cuore di una mamma e promosso dalla sensibilità della figlia di 16 anni

Single? «Sola»

Ci sono mamme che, lasciate dal compagno, devono pensare a tutto in casa; a spingerle, è l'amore



Lucilla e Virginia, mamma e figlia, hanno imparato a misurare il tempo insieme non in minuti ma in qualità

Lucilla e Virginia: quando la creatività è il "libro della vita"

Madre e figlia unite dall'amore per la scrittura e la lettura

Donata Meneghelli

● Il primo libro Lucilla lo scrisse quando la figlia Virginia nemmeno sapeva leggere. Si intitolava "Didi cambia casa". Didi era il nome con cui Virginia chiamava se stessa. «Non sapevo pronunciare il mio nome e allora producevo quel suono», racconta questa Didi cresciuta, oggi splendida 16enne. Il suo ultimo libro, invece, mamma Lucilla lo ha scritto in un'estate, nel suo buen retiro a Carignone di Veleia. Si intitola "Le lettere di Ariete" e lo sta promuovendo proprio con l'aiuto di sua figlia.

La scrittura e la lettura le hanno unite, accompagnandole anche in un difficile passaggio. «Siamo passate dall'equilibrio a tre a quello a due». Da un giorno all'altro, per la morte del papà di Virginia, un paio d'anni fa. «Siamo in due, più unite ancora, aperte» dice Virginia, che di carattere assomiglia tanto al papà. «Ad esempio piaceva a tutte

due passare le giornate di riposo a casa insieme. Mentre mamma ci continuava a dire di uscire», spiega Virginia che è una ragazza impegnata: frequenta il classico Gioia, gioca a volley nell'Alsenese ed è catechista. Poco importa che la mamma non sia né una sportiva (eppure fa il tifo alle partite) né una che frequenta la Chiesa. «Ma ho lasciato libera Virginia. Ho cercato di renderla autonoma nelle sue scelte». «A mia mamma parlo di tutto» le fa'eco la figlia.

Con la sua mamma, lavoratrice, ha imparato a misurare il tempo insieme non in minuti, bensì in qualità. E le storie lette ad alta voce hanno sempre nutrito questo tempo di qualità. Fin dal libro di Didi. «Mia madre mi leggeva le parti man mano che le scriveva. Io disegnavo. Avevo 5 anni. Mi offesi perché l'editore poi non usò i miei disegni ma quelli di un'illustratrice». «La prima volta che mi assentai per lavoro qualche giorno - racconta Lucilla - Virginia aveva un anno e mezzo e la mia amica Roberta, pedagoga, mi suggerì di darle un fiore di carta: toglieva un petalo ogni giorno, per misurare il passare del

tempo». «Ha continuato a usare questo metodo anche quando sono diventata grande», spiega Virgi. Lucilla Meneghelli, architetto, già vicepresidente di Piacenza 74, lasciò l'incarico nel 2012. «Avevo 48 anni. E mi dovetti reinventare. Lavorai persino nel settore sviluppo d'azienda, di un'attività di produzione e distribuzione di frutta biologica». «Mi piaceva quando lavoravi nell'orto», sorride Virginia. Oggi l'arch. Meneghelli è libera professionista e scrittrice. Dopo il racconto "La zia Cocca" pubblicato perché vincitore ad un concorso, arriva il primo romanzo *Le Lettere di Ariete*. «Lo scrissi nell'estate del 2014. Lo dedica a Giovanni che mi aveva concesso quell'estate di andare in Valchero a concentrarmi per scrivere. L'autunno successivo Giovanni ci lasciò. Il libro rimase nel cassetto». Fino a pochi mesi fa: ora il romanzo ha visto la luce e l'autrice lo sta promuovendo in tutta Italia. E indovinate chi l'aiuta con tanto di video promozionali su Youtube? Virginia. «Mamma, guai a te se non mi porti con te questa estate». La loro Storia, attraverso le storie, continua.